

Primo piano | I conti pubblici

di **Fabio Savelli**

ROMA Se «le prospettive economiche globali sono più cupe», per dirla con le parole dell'ultimo rapporto del Fmi, l'attenzione verso la sostenibilità di lungo termine del debito pubblico italiano diventa ancora più stringente. L'Italia resta una delle osservate speciali anche in previsione dell'aumento del deficit per 21 miliardi che il governo ha registrato nella Nadeff con cui intende finanziare gran parte



Insieme Al G20 di Bali, il colloquio tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la direttrice del Fondo monetario internazionale Kristalina Georgieva

Flat tax «mini» per i dipendenti I dubbi del Fmi sui tagli al Reddito

Giorgetti vede Georgieva (Fondo monetario). Le idee per la manovra. C'è l'intervento sul cuneo

della manovra di Bilancio. Il nostro Paese è atteso ad una serie di riforme a cui sono vincolati anche gran parte dei fondi europei del Pnrr che garantirebbero una graduale riduzione del debito pur con questo scostamento del deficit al 4,5% del Pil appena approvato. Per questo l'incontro di ieri a Bali tra il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti con la direttrice del Fondo monetario, Kristalina Georgieva, era un passaggio chiave della spedizione italiana al G20. Fonti governative registrano un'impressione positiva dal confronto tra i due, tanto che i rispettivi staff avrebbero concordato una dialettica più stretta anche sull'impostazione e le misure a sostegno ai redditi medio-bassi che il governo intende inserire nella prossima manovra. Da un lato c'è l'onda lunga dell'esecutivo Draghi (cui il ministro rappresenta un oggettivo elemento di continuità) e il rimbalzo inatteso del Pil nel terzo trimestre, dall'altro le aspettative internazionali che il Fmi rappresenta sono indirizzate tutte alla necessità di una stabilità politico-

4,5

per cento del Pil: è lo scostamento di bilancio previsto dal governo per il 2023 nella Nadeff

economica.

Georgieva non fa sconti sulle prospettive per il 2023. La recessione è dietro l'angolo trainata dai prezzi dell'energia che buttano giù la produzione industriale. Per questo il governo deve fare uso intelligente del margine di azione che ha, ha sintetizzato il numero uno del Fmi. Il ministro del Tesoro è consapevole che

l'esecutivo esordisce con un aumento del deficit programmato mentre per la prima volta da anni la Bce alza i tassi e riduce il sostegno ai titoli di Stato. La «cautela» cui ispira la propria azione ha orecchie attente tra gli investitori internazionali. L'Eurotower probabilmente ridurrà il proprio bilancio senza rinnovare gli acquisti di titoli governativi

quando andranno in scadenza quelli che ha in portafoglio. L'Italia potrebbe dover finanziare nuovo debito per circa 100 miliardi nel 2023. Dovrà dunque attrarre capitali internazionali dopo anni in cui l'esposizione verso l'estero è scesa, compensata dall'ombrello della Banca centrale. Il vertice a due però ha confermato che l'Italia non è isolata

a livello internazionale perché il sentiero di riduzione del debito è ritenuto credibile, ma ha gli occhi puntati addosso.

Dopo il bilaterale Giorgetti ha avuto un confronto con la premier Giorgia Meloni. I due avrebbero convenuto la necessità di orientare la manovra con interventi destinati principalmente alle fasce di reddito medio-basse maggiormente colpite dal caro bollette. Compresa le pensioni. Al momento i tecnici del Tesoro starebbero ragionando su una serie di simulazioni sulla base delle quali il governo si regolerà. Viene data per acquisita la proroga del taglio di due punti al cuneo fiscale stabilita dal governo Draghi in scadenza a fine anno. Resta in piedi il cantiere della flat tax incrementale anche per i dipendenti. Con una tassa piatta al 15% per gli aumenti reddituali. Una misura che non graverebbe sui conti perché la platea non è così rilevante. Ma il nodo riguarda il Reddito di cittadinanza. Una rimodulazione che escluderebbe dall'assegno circa 660 mila abili al lavoro darebbe ossigeno alle casse dello Stato ma rischierebbe di mettere sotto pressione chi è indigente. Georgieva ha posto il nodo delle politiche attive. Serve riqualificare chi è senza lavoro, ma attenzione a ridurre i sussidi di chi è in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Sconto sotto i 35 mila euro

Il governo Draghi ha deciso uno sconto fiscale a lavoratori e pensionati sotto i 35 mila euro. L'esecutivo Meloni lo conferma

Pensioni, incentivi per chi rinvia il ritiro

Il Tesoro sta studiando un sistema che offra incentivi in busta paga — a zero costi per lo Stato e per le imprese — a chi decide di restare

Tassa piatta al 15% per gli aumenti

Tra le ipotesi allo studio della prossima manovra di Bilancio una tassa piatta con aliquota agevolata al 15% per gli aumenti di reddito

L'ITALIA RIPARTE DALLE PERSONE E DALLE COMPETENZE

200 mln	50 mln	500 mila
PER LA FORMAZIONE CONTINUA	CONTRO LA CRISI DEL COVID	RISORSE UMANE FORMATE

FORMAZIENDA PROMUOVE E FINANZIA ATTIVITÀ FORMATIVE PER I DIPENDENTI E I DIRIGENTI DELLE IMPRESE ADERENTI

VISITA WWW.FORMAZIENDA.IT PER MODALITÀ DI ADESIONE E APPROFONDIMENTI

via Olivetti 13 Crema (CR) Tel. 0373 472168 | form_azienda | [Fondo Formazienda](https://www.fondoformazienda.it) | [@fondoformazienda](https://www.fondoformazienda.it) | [FONDO FORMAZIENDA](https://www.fondoformazienda.it)

SISTEMA IMPRESA
CONFISAL

FORMAzienda
FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

IL LAVORO DI DOMANI È ADESSO

Il caso

Digitale, i numeri del Pnrr e i piani del governo

di **Federico Fubini**

Entra nel vivo il passaggio di mano del Pnrr da un governo tecnico, che l'aveva lanciato, a uno politico che ha fatto per mesi della sua revisione una bandiera. Ora trasformare le promesse in fatti, di fronte all'enorme complessità del Piano nazionale di ripresa, è una delle sfide per chi è entrato nella stanza dei bottoni. Alessio Butti, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio con delega a digitale e telecomunicazioni, ha scelto la strada della critica nei confronti dell'eredità che raccoglie. Lunedì al Forum nazionale delle Tlc Butti ha espresso riserve che ad alcuni esperti all'esterno del



Vittorio Colao

governo sembrano infondate. Butti ha detto che la Commissione Ue avrebbe «manifestato preoccupazioni al governo uscente, che ha dichiarato di non poter raggiungere gli obiettivi» di copertura della banda larga. In realtà Bruxelles ha già rilasciato le risorse concordate perché non ha sollevato problemi sui piani per la copertura entro il 2026. Il sottosegretario ha poi aggiunto che l'obiettivo «dichiarato dall'ex ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao di coprire 8,5 milioni di unità residenziali con reti a 1 Giga, si è rivelato purtroppo sbagliato». Anche qui, chi segue gli sviluppi fuori da Palazzo Chigi osserva che l'obiettivo di 8,5 milioni di unità immobiliari da coprire è coerente con i piani e la direzione.

Ma se i punti di merito in questo caso appaiono discutibili, inizia invece a delinearsi l'approccio del nuovo governo al cambiamento sul Pnrr: prima ancora che sui progetti per l'allocatione dei fondi, si tratta di una svolta sull'allocatione delle persone. Già molte nell'ormai disciolto ministero dell'Innovazione sono state pregate di lasciare le stanze in poche ore. I principali gestori delle grandi gare non sono stati neppure interpellati e tre figure di vertice sarebbero sul punto di lasciare. Dinamiche simili si notano alle Infrastrutture. Ed è diritto di un nuovo governo scegliere persone di propria fiducia. Resta da capire chi. E con quali competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA